

Usa 2020 La riscossa di Biden risveglia il popolo di Obama

DAVID THORNE - P.14

La riscossa di Biden risveglia i democratici Più gente alle urne, torna il popolo di Obama

La politica in America nell'ultima settimana è stata un po' come la famosa battuta di Mark Twain sul tempo nel New England: se non ti piace, aspetta cinque minuti e cambierà. L'ex vicepresidente Joe Biden ha compiuto una straordinaria risurrezione elettorale, zittendo gli esperti che stavano scrivendo il suo necrologio politico e riguadagnando lo status di favorito nella corsa alla nomination democratica. Come ha fatto Biden a ribaltare i pronostici e a riscrivere una storia che sembrava scontata? Ha spuntato una vittoria impari alle primarie del South Carolina, che proiettarono verso la nomination il governatore Bill Clinton nel 1992 e il senatore Barack Obama nel 2008 e la sua vittoria gli è valsa la rivalutazione dell'elettorato tradizionale democratico che l'aveva sempre apprezzato come ex vicepresidente ma dubitava della sua competitività. Quell'affermazione ha innescato un'enorme mobilitazione per Biden nei 14 appuntamenti del «Super Tuesday». Questo straordinario capovolgimento delle sue fortune si preannuncia positivo non solo per la candidatura di Biden ma per il destino del Partito Democratico il prossimo autunno.

Perché?

In primo luogo Biden è riuscito a esaudire il desiderio di qualsiasi aspirante democratico tradizionale: un faccia a faccia con il senatore Bernie Sanders, l'autoproclamato «socialista democratico» che ha avuto successo grazie anche alla divisione

del voto democratico.

Dopo la schiacciante vittoria di Biden in South Carolina, Buttigieg e Klobuchar hanno offerto il loro supporto a Biden. E lo stesso potrebbe fare Bloomberg dopo aver perso al Super Tuesday. Il mainstream unito che ora supporta Biden è un dono del cielo: gli consente di ricreare la coalizione di Obama tra elettori afroamericani, operai e donne della provincia dandogli un vantaggio probabilmente decisivo.

In secondo luogo, stiamo finalmente assistendo al molto annunciato boom di affluenza alle urne, un fatto che ha sovvertito ogni precedente ipotesi. In tutto il contesto del confronto democratico era Bernie Sanders a predire che avrebbe vinto facendo crescere l'elettorato e portando nuovi e giovani elettori alle urne. In realtà Sanders ha primeggiato o trionfato in tre stati in cui l'affluenza alle urne era caratterizzata da un elettorato più vecchio e in alcuni casi è stata inferiore a quella del 2016, e di gran lunga inferiore al 2008. Il voto per il senatore Sanders non è cresciuto oltre il suo risultato del 2016, alimentando il dubbio che il suo successo precedente fosse testimonianza della sua candidatura o dell'antipatia per la Clinton.

Quando Biden si è aggiudicato il South Carolina e il Super Tuesday, ha beneficiato di un'affluenza da record. In Virginia, l'affluenza alle primarie democratiche è stata la più alta mai registrata, superando il record precedente stabilito nel 2008. Il Texas ha visto un aumento di quasi mezzo milione di voti

rispetto al 2016. Nel North Carolina i democratici che hanno votato alle primarie sono stati quasi il doppio dei repubblicani.

Perché questa notizia è incoraggiante in vista del voto di novembre. Nel 2016 Trump era riuscito a motivare la sua base per spingerla a votare, mentre la base democratica era demoralizzata e molti sono rimasti a casa. Nel 2018, gli elettori di Trump si sono riconfermati, ma i democratici hanno ripreso vigore: nel 2018 hanno votato 12 milioni di democratici in più rispetto ai repubblicani. La capacità di Biden di vincere con simili impennate fa ben sperare per l'autunno.

Quindi, a che punto siamo? Al momento Biden è primo nel conteggio dei delegati. Il grande test per sapere se Biden può mantenere o sviluppare questo vantaggio avverrà domani in Michigan, nel Missouri e nello stato di Washington, dove saranno assegnati in totale 282 delegati. Quindi il 17 marzo quando voteranno stati come Florida, Ohio, Arizona e Illinois. Se Biden riesce a battere Sanders anche in alcuni di questi grandi stati, il suo vantaggio diventerà praticamente insormontabile. Non sarà una passeggiata: i democratici del Midwest verranno sottoposti al fuoco delle critiche di Sanders a Biden per gli accordi commerciali che secondo Sanders hanno danneggiato gli operai.

Biden dovrà contrattaccare, difendere il suo risultato e ricordare agli elettori della classe operaia che fu lui a occuparsi del Recovery Act durante la presidenza Obama

che ha salvato l'industria automobilistica che alimenta il Michigan e l'Ohio.

Biden non avrà problemi con gli ebrei democratici della Florida e in Florida, la storia dei commenti di Sanders a difesa di socialisti come Fidel Castro e Maduro in Venezuela gli si ritorceranno contro tra l'elettorato ispanico. E' difficile insomma immaginare che Sanders superi Biden nella conquista dei delegati.

Con la sua sorprendente vittoria, Biden potrebbe anche aver riscoperto qualcosa che agli elettori democratici piaceva della sua candidatura ma che avevano dimenticato. È stato a lungo amato dai democratici che pensano che gli importi di loro, e che rispettano la sua umanità e la sua empatia, doti a spesso citate parlando di un uomo che ha affrontato una tragedia personale e ha seppellito una moglie e due dei suoi figli. Nel sostenere Biden, il rappresentante James Clyburn del Sud Carolina si è riferito ripetutamente a lui come a un uomo buono, qualcuno «che si accorge di noi». Dopo mesi sprecati definendo la candidatura di Biden in termini di tattica ed eleggibilità, finalmente per un momento è stato presentato come l'esatto opposto di Trump: un leader empatico che si prende cura delle persone. Si è scoperto che questo vale più di mezzo miliardo di dollari spesi in pubblicità. Biden potrebbe aver scoperto non solo un mandato, ma un messaggio per novembre.

Se il cambiamento dell'ultima settimana ha attirato la vo-

stra attenzione, restate sintomizzati. Ci sarà molto movimento attorno alle primarie democratiche nel prossimo mese: un Sanders ferito non fi-

nirà la gara in silenzio, e in ogni incontro tra Biden e Trump, dovremmo aspettarci l'inaspettato. Ma soprattutto, sappiate questo: il nuovo can-

didato democratico del 2020 è il vecchio candidato democratico del 2019, quello che lo scrittore Truman Capote avrebbe potuto definire «un

nuovo vecchio volto». Che le danze abbiano inizio. —

Traduzione di Carla Reschia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAVID THORNE

**E' stato presentato
come un leader
empatico e può essere
un messaggio vincente**



AP/CHARLIE REDEL
Joe Biden si appresta alla sfida delle primarie di domani in Michigan



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.